

TESTI

Sermoni e preghiere in versi in antico veronese.
2. *Lodi della Vergine e Preghiere*. Edizione*

Alina Zvonareva
Alpen-Adria-Universität Klagenfurt

RIASSUNTO: *Il presente contributo contiene un'edizione critica dei componenti Lodi della Vergine e Preghiere, due testi in versi di carattere dossologico redatti in antico veronese e databili a fine Duecento – inizio Trecento. Il testo critico è corredato da criteri di edizione, apparato e note editoriali. Il contributo continua l'edizione di altri testi trasmessi dagli stessi codici, uscita nel numero precedente della stessa rivista.*

PAROLE-CHIAVE: *Veronese antico – Edizione critica – Testi religiosi*

ABSTRACT: *This article contains a critical edition of the texts Lodi della Vergine and Preghiere, two texts in verse written in Old Veronese and dated to between the end of the 13th and the early 14th century. The critical text is accompanied by editorial criteria, apparatus and editorial notes. The article continues the edition of other texts transmitted in the same manuscripts, published in the previous issue of the same journal.*

KEYWORDS: *Old Veronese – Critical edition – Religious texts*

Questo contributo è la seconda parte di un ciclo di articoli che ha come oggetto quattro testi didattico-religiosi anonimi databili alla fine del Duecento – inizi del Trecento e provenienti dall'ambiente francescano veronese. Il presente articolo è dedicato ai testi devozionali di carattere dossologico noti con i titoli convenzionali *Lodi della Vergine, Preghiera*

* Questo lavoro rappresenta la rielaborazione di alcune parti della tesi di dottorato *Giacomino da Verona e altri testi veronesi nel MS. Colombino 7-1-52: edizione e commento linguistico* (Università degli Studi di Padova, 2012) ed è la continuazione di Zvonareva 2016. Seguirà una terza parte, dove verranno discusse le particolarità metriche e linguistiche dei testi editi.

alla Vergine e alla Trinità).¹ L'edizione critica collaziona i due testimoni dei testi che sono pervenuti fino a noi: il ms. 4744 (it. Zanetti XIII) della biblioteca Marciana di Venezia (d'ora in avanti V) e il ms. 7-1-52 della biblioteca Colombina di Siviglia (d'ora in avanti S), mettendo V a testo salvo buona ragione (si veda avanti 1.1).

Il testo critico è corredato dai criteri di edizione, dall'apparato e da note editoriali.

1. *Archetipo ed errori comuni*

I codici V e S risalgono allo stesso archetipo. Questo si evince dallo studio dell'intero corpus 'giacominiiano' (sette testi/macrotesti corrispondenti alle sigle A-G introdotte da Mussafia) secondo le redazioni dei due mss. Quanto alle sezioni F e G, che ci interessano nell'ambito del presente contributo, sono significativi i seguenti errori comuni: SV *clara* per *clera* 'volto' F30; SV *vostro* per *nostro* F38; SV *ve n'ama* F81 per *no v'ama*; SV *lo* G143 per *le*; V *lassa tapina* / S *lassa topina* G290 per *lasso tapin*. Nell'ultimo caso l'errore nuoce alla rima: *divin-tapina* è una coppia incompatibile con il sistema di rime e assonanze dei nostri testi (ne daremo ulteriori precisazioni nel terzo contributo, conclusivo del ciclo). Scrive Zeno Verlato:

Se sino a qui si potrebbe avanzare l'ipotesi, un po' in stile *gender studies*, che un testo al femminile sia stato corretto più o meno inconsciamente da un copista maschio, un singolo luogo si incarica di proporre l'ipotesi opposta, asseverata dall'obbligo infranto della rima (che esigerebbe 'tapin(o)' per 'tapina' della tradizione):

v. 290 (G.1)

Marciano: "...Pare *divin*/ abe mercé de mi, *lassa tapina*"

Colombino: "...Pare *divin*/ abia mercé de mi *lassa topina*"

(Verlato 2011, p. 83).

Altri due errori comuni hanno a che fare con la sintassi: *Le cinco plage sante a lo to Par*, / **Lo** quale tu, *Signor De' gl(ori)oso*, / *Da li çüei recevisi en la croxo* G142-144 impone la correzione *lo* > *le*, mentre la struttura sintat-

¹ In tutti e tre gli articoli usiamo le seguenti sigle per i nostri componimenti: C = *Dell'amore di Gesù*, D = *Del Giudizio universale*, F = *Lodi della Vergine*, G = *Pregbiere*, le stesse che abbiamo usato in Zvonareva 2015 e dove le sigle A, B ed E corrispondevano ai restanti tre componimenti del *corpus* edito in Mussafia 1864.

tica di *Quelui lo qual en drita fè ve n'ama / No g'ascendrà...* F81-82 non permette di interpretare *n'* come negazione 'non', semanticamente necessaria in questa subordinata (questo implicherebbe una posizione inammissibile del clitico *ve* 'vi').

Quanto a *De gloria e d'onor par coronaa / Dal vostro bon Segnor, re glorioso* F37-38, l'illogicità dell'errore comune *vostro* per *nostro* (questi versi sono pronunciati dagli angeli che lodano la Vergine in terza persona, senza rivolgersi a un pubblico, per cui usare il possessivo *vostro* anziché *nostro* è piuttosto assurdo) fa ipotizzare che esso risalga all'archetipo.

Infine, entrambi i codici presentano al v. F30 la forma *clara* che fa intravedere nell'archetipo il gallicismo *clera* 'volto' (presente nel *corpus* anche ai vv. A144 e F111), erratamente interpretato dal copista di un esemplare da cui derivano S e V come l'aggettivo 'chiaro' al femminile singolare – *lectio facilior*, nonché causa di incongruenze sintattiche. V trascrive *cun la vostra clara devota e benegna* (in questo sintagma manca un sostantivo da cui dipendano i quattro aggettivi), mentre S innova ancora di più: *con la vostra clara faça e benegna*. (Per approfondimenti linguistici si veda la nota al relativo verso).

Come abbiamo visto, gli errori che permettono di parlare di un archetipo comune, riguardano la semantica, il lessico, la sintassi e la metrica.

2. Criteri di edizione²

2.1. Il codice V, databile agli inizi del Trecento, è stato scelto come ms. base in quanto più vicino all'originale veronese dal punto di vista linguistico e contenente meno errori di copia rispetto a S (per i dettagli e per i riferimenti bibliografici rinviamo al rispettivo paragrafo del nostro primo contributo). Tuttavia in numerosi casi le lezioni di S permettono di correggere gli errori di V. Nella nota al testo tali correzioni vengono spiegate caso per caso.

2.2. L'apparato è positivo e registra le lezioni accolte nel testo a sinistra del segno] e quelle rifiutate alla sua destra; se la lezione messa a testo si trova in uno dei due mss., tale lezione è corredata dalla sigla V o S; le forme non accompagnate da sigle corrispondono alle nostre congetture. Quanto alle lezioni del codice V non accolte nel testo critico, l'apparato

² Ripetiamo qui, con qualche aggiunta e precisazione, quanto scritto nei *Criteri di edizione* dell'articolo precedente.

documenta non solo le varianti di sostanza scartate, ma anche quelle formali. Nel caso del codice S, invece, di norma non si riportano le varianti formali, per alleggerire l'apparato (inoltre, abbiamo fornito una descrizione linguistica di S in Zvonareva 2015).

Sono considerate varianti di sostanza e non formali: presenza/assenza di un articolo; presenza/assenza di un pronome personale (anche clitico); presenza/assenza di una preposizione o congiunzione; discordanze tra verbi ausiliare (*esser* o *fir*); discordanze tra tempi verbali o tra singolare e plurale dei sostantivi, aggettivi e pronomi.

2.3. Le parentesi quadre sono usate per le integrazioni e quelle uncinate per le espunzioni nei casi in cui entrambi i codici presentano la stessa lezione ritenuta errata, sulla quale si interviene per congettura, es. *Ke vui si' plui [lucent] ke sol né luna* F12; *li <s(ant)i> mei diti* G267.

2.4. Lo scioglimento delle abbreviazioni del ms. base nel testo critico è segnato in corsivo (mentre in questa nota usiamo le parentesi tonde, per maggiore leggibilità del testo con esempi). Riportiamo la lista delle abbreviature contenute nel ms.:

a) Il trattino diritto sovrapposto (*titulus*) di norma rende la nasale *m* o *n* (es. *ca(n)çon* F3). Per dirimere tra le due consonanti si è tenuto conto dell'uso maggioritario definito sulla base delle forme non abbreviate; nella maggior parte dei casi dall'analisi delle abitudini grafiche del ms. si evince che lo scioglimento del *titulus* come (*m*) o (*n*) si deve basare sul criterio etimologico. Tale criterio induce a trascrivere *m* davanti a labiale: es. *triu(m)pho* F34, *te(m)plo* F210, visto che abbiamo nel ms. forme non abbreviate come *sempro* F178, *tempo* F180 ecc., che prevalgono su grafie come *conpliamet* G270, *comprendro* G323; tuttavia occorre dire che l'uso grafico delle nasali in questa posizione è piuttosto fluttuante. Lo stesso vale per il *titulus* a fine parola (un caso a parte costituisce la forma *cu(n)*, di cui diremo qui sotto): *ho(m)* F16 e *o(m)* G131, dato che abbiamo nel ms. *hom* F15, G159, *om* F50 e passim. Abbiamo sciolto *cu* sovrastato da *titulus* come *cu(n)* laddove significa 'con' e *cu(m)* laddove significa 'come': la preposizione 'con' è trascritta a piene lettere come *cun* al v. D101 e come *cum* ai vv. C133, C333, mentre l'avverbio 'come' ha la forma *cum* al v. G47 (attestazione unica); abbiamo optato per l'opposizione *cu(n)* 'con' – *cu(m)* 'come' anziché *cu(m)* 'con' – *cu(m)* 'come' per ragione di leggibilità. Anche al simbolo 3 si è fatto corrispondere *m* in *Ada(m)* F187 e *Beth-lee(m)* G116, G202.

b) *d* sormontata da apostrofo equivale a *d(e)*: *d(e)* F11 e passim, *ad(e)so* G58; *D(e)o* G102; ecc.

c) *l* sovrastata da puntino equivale a (*e*)*l*: *ang(e)li* F43 e passim.

d) La lettera *q* seguita da apostrofo equivale a *q(ue)* in *q(ue)sto* G425 e *q(ue)sta* G409 (scrittura piena *questo* C169 e *passim*); *usq(ue)* G218 (la forma piena non è attestata).

e) Per la lettera *p* si registrano tre abbreviature diverse:

p con l'asta tagliata orizzontalmente equivale a *p(er)*: es. *p(er)* F20 e *passim* (scrittura piena *per* C262 e *passim*), *enp(er)çò* F15 e *passim* (scrittura piena *enperçò* G5), *p(er)do* F90; e *p(ar)* in *p(ar)adis* F66 (la forma piena è sempre *parais / paradis* F9 e *passim*);

p sormontata da apostrofo equivale a *p(re)*: es. *p(re)go* F173 e *passim* (scrittura piena *pregando* F179 e *passim*, ecc.); *p(re)cioso* F40 e *p(re)ciose* F21; *ap(re)sso* G22 e *passim* (scrittura piena *apresso* D46), *p(ri)*: es. *p(ri)mer* F16, *enp(ri)mera* G499, (le forme piene di queste parole non sono attestate, ma disponiamo di *i(m)primame(n)t* C106 e *enprima* C309), *p(ri)ncipi* G446.

p prolungata a sinistra equivale a *p(ro)*: *p(ro)fundo* G345; *p(ro)ph(et)i* F189 e *p(ro)pheta* F190; *p(ro)cea* G264 e *proceo* G293 ('proceda, procede'); *propitio* G427.

f) La lettera *s* tagliata nell'asta equivale a *ser*: *s(er)vir* G304, G456, *s(er)vo* G224 e *passim* e *s(er)vi* G240; (scrittura piena *servir* F176); *mes(er)* G249 (scrittura piena *meser* G41, G152).

g) Puntino sopra consonante equivale a *(er)*. Così, *u* con un puntino sopra equivale a *v(er)*, es. *v(er)gen* F77 e *passim* (scrittura piena *Vergen* G4, G29); *v(er)nante* F74; *v(er)çer* F66; *tra* con un puntino sopra *t* = *t(er)ra* F99 e *passim* (scrittura piena *terra* F35 e *passim*); *albgo* con un puntino sopra *b* = *alb(er)go* G432 (scrittura piena *albergo* C59).

h) La nota tironiana simile a 7 è stata resa come *et* F210 e *passim*.

i) *benigssima* sovrastato da *titulus* = *benig(ni)ssima* G403; *ecclia* sovrastato da *titulus* = *eccl(es)ia* G442 (la forma piena non è attestata); *gla* sovrastato da *titulus* = *gl(ori)a* G131 (scrittura piena *gloria* C38 e *passim*); *gloso / glosa / glos* sovrastato da *titulus* = *gl(ori)oso* G143, G279, G291 / *gl(ori)osa* F124, G262, G457 / *gl(ori)os'* G158 (scrittura piena *glorioso* F38 e *passim*); *gra* sovrastato da *titulus* = *gra(cia)* G431, G472 (forma piena *gracia* F101, F208, G250, *graciosa* F63, G44, G379 contro una sola attestazione di *gratiosa* F48); *nro / nra / nri* sovrastato da *titulus* = *n(ost)ro* G437 / *n(ost)ra* G112, G233 (scrittura piena *nostro* F38 e *passim*); *vro / vra / vri / vre* sovrastato da *titulus* = *v(ost)ro* F232, G40, G59, G106 / *v(ost)ra* G94, G109, G394; *v(ost)ri* F207, G376, G410 / *v(ost)re* F144, G10 (scrittura piena *vostro* F38 e *passim*); *ppha* con la prima *p* prolungata a sinistra e *h* sormontata da apostrofo = *p(ro)ph(et)i* F189 (la forma piena non è attestata); *xpo* sovrastato da *titulus* = *Cristo* F167 e *passim* (scrittura

a piene lettere *Cristo* F115); *jhu* sovrastato da *titulus* = *Jesù* G31 e passim (scrittura piena *Jesù* C2); *sco* / *sca* / *sci* / *sce* sovrastato da *titulus* = (*sant*)*o* F40 e passim / (*sant*)*a* F139 e passim / (*sant*)*i* F43 e passim / (*sant*)*e* G75 e passim (scrittura piena *santa* F19 e passim).

Non abbiamo segnalato nel testo le lettere soprascritte che non rappresentino delle vere e proprie abbreviature. Es. *vui* F56 con la letterina *i* trascritta sopra *vu*.

2.5. Per gli avverbi in *-mente* è stata adottata la scrittura unita.

Le aferesi sono state segnate con l'apostrofo, es. *'gnunca* F170, *'legreça* G2.

K' el sta per 'ch'egli', mentre *ke 'l* vale 'che il'.

2.6. Per distinguere omografi monosillabi (e talvolta bisillabi) diversi sono state adottate le seguenti grafie: *à* 'ha' – *a* 'a'; *ca* 'che' – *ca* 'casa'; *da* 'da' – *dà* 'dà' – *da* 'dato'; *de* 'di' – *dè* 'deve' – *De* 'Dio' – *de* 'dei'; *don* 'dono' – *don* 'doni, dia'; *è* 'è' – *e* 'e' – *e* 'io' – *ê* 'en'; *el* 'il' oppure 'egli' – *el* 'ella' davanti a vocale; *fe* 'fece' – *fè* 'fede'; *fi* 'è' (verbo *fir*) – *fi* 'figlio'; *i* 'essi' – *i* 'ci'; *la* 'là' – *là* 'là'; *le* 'le' – *le* 'legge'; *li* 'li / i / gli' – *lì* 'lì'; *me* 'mi' – *me* 'mio'; *mo* 'ma' – *mo* 'adesso'; *ne* 'ne' – *né* 'né'; *nui* 'noi' – *nui* 'nullo' – *nùì* 'nudi'; *ò* 'ho' – *o* 'o, oppure' – *o* 'dove'; *pò* 'può' – *po* 'poi'; *poi* 'poi' – *pòi* 'puoi' – *poi* 'potete'; *re* 're' – *re* 'reo, crudele'; *se* 'se' – *se* 'siede'; *sì* 'così' – *si* 'sé' – *si* 'siete'; *sol* 'sole' – *sòl* 'suole'; *sta* 'sta' – *'sta* 'questa'; *ve* 'vi' – *ve* 'vede'; *voi* 'voglio' – *vói* 'vuoi'; *çà* 'già' – *çá* 'qui' – *ça* 'giaccio'; *çò* 'ciò' – *ço* 'giù'.

2.7. L'aspetto grafico dei testi tiene conto, dove possibile, delle particolarità metriche dei componimenti, di cui verranno date più precisazioni nel contributo contenente la nota metrica.

Le vocali e le consonanti da eliminare nella lettura per ridurre l'ipermetria sono segnate con un puntino sottoscritto, es. «Sovra tuti li angeli si' exaltaa» F24.

Il segno della dieresi viene usato, dove necessario, per rendere più trasparente la sillabazione di una parola, es. *celestiàl* F2, *prèe* F21, *benëeta* G1.

2. *Testo critico**Lodi della Vergine* [=F]

A l'onor d'una nobel polçella,
 Mare del Re celestīal Segnor,
 Cantar me plas d'una cançon novella –
 A tuti quigi k'entendo – en lo so amor.

5 Dond' eo me'n torno a lei sì com a dona
 K'ella en lo me' cor sia stil e penna
 En ditar-la sì com fa bisogna,
 Ke li malvas de lei maldir se tema.

10 Oi rosa encoloria del paraīs,
 Aolente plu ke n'è consa nesuna,
 La scriptura de vu' parla e dis
 Ke vui si' plui [lucent] ke sol né luna.

15 De tute le done si' regina,
 Portando 'l segno de virginità,
 Enperçò ke vui si' la plui fina
 Ke no fo dal primer hom en çá.

20 Tanto si' cortes e ben noria,
 Plena d'aolimento e de dolçor
 (De vui parl' e', oi Santa Maria)
 Ke per tuto 'l mundo en va l'odor.

De prëe preciose margarite
 Altamente vui si' encoronaa,
 E segundo ke la raxon è scripta,
 Sovra tuti li angeli si' exaltaa.

3 V novella] S nobelle – 4 V a tuti] S tuti. V so] S so dolçe – 5 V me'n] S me – 6 V stil]
 S sotil – 10 V aolente plu] S più holente e plui – 12 V sol né] S no è lo sol né lla – 13
 V si'] S v sci – 15 V si'] S sì si' – 19 V oi Santa] S Santa – 20 V en] S ge – 21 S mar-
 garite] V margarita – 23 V e segundo] S segundo

25 De la dextra de l'omnipotento
 La vostra carega è sovrana,
 D'or e de saphyr e d'ariento
 Claro plu ke [la] stella diana.

Le vostre *sunt* angelice fateçe,
 30 *Cun* la <vostra> clera devota e benegna,
 Regnant'è en vui *tante* nobel grandeçe,
 Ke l'*angeli* del cel se'n meraveia,

Digando: "Ki è questa novella rosa
 K'*ascendo* en cel *cun tanto* gran *triumpho*
 35 K'el par ke le aere e la terra se covra,
 Tant'è 'l *splendor* ke *rendo en* l'ò so bel fronto?

De gloria e d'onor par coronaa
 Dal nostro bon Segnor, re glorioso,
 Lo qual *per* la man drita l'à menaa
 40 En l'ò thalamo so *santo precioso*".

Oi ki porà de la vostra *persona*
 Tropo parlar né dir, nobel polcella,
 Defin ke li *santi* angeli en raxona
 De le vostre bontae, tanto si' bella!

45 Certo eo pur ne voio, dolçe dona,
 Dir e cuitar tutore *quant'* eo posso,
 Açò k'èl cel vui me seai colona
 E gratiosa aprovo el Fiiol vostro.

K'el è vero e la scriptura el narra

25 V dextra] S destra parte. V omnipotento] S onipotente Dio – 27 V de saphyr e d'ariento] S d'argiento e de safilli adornata – 28 V claro] S ed è chiaro – 30 clera] SV clara. V devota] S faça – 31 V regnant'è] S regnando. S grandeçe] V fateçe – 32 V meraveia] S meraveiava – 34 V ascendo en cel] S en ciello ascende – 36 S splendor] V spelendor – 38 nostro] SV vostro – 39 V per] S con – 40 S en lo] V en. V thalamo so *santo*] S so *santo* talamo – 41 V porà] S porìa – 43 ke] S che, V ki – 44 V tanto] S tanto vu – 45 V dolçe dona] S ho *donna* dolçisima – 47 V èl cel] S en ciello – 49 V narra] S naura

50 Ke De' a l'om ke de vui parla e pensa
 Corona en cel ge dà splendente e clara,
 Regal carega e nova vestimenta.

Dond' e' no me ne voio trar endre'
 Ke no ve laudo e no ve benëiga –
 55 Per plaser a l'alto Segnor De'
 Et a vui, Madona, en ogra guisa.

Ka ki lauda la març lo Fiiol lauda,
 E po' ki mal ne dis en someiento,
 K'a dissipar la flor ki no se'n guarda
 60 Mester è pur ke 'l fruito sî aniento.

Mai eo, sî como vostro hom, gloriosa,
 Tutore, o' k'eo me sia, laudar-ve voio,
 Ka bem lo so c'a Deo n'è graciosa
 L'anema mia, quando eo da vui me toio.

65 Dond'eo digo ke per vui se constrenço
 Lo paradis, quel'aolente verçer,
 E kascaun ke abita en quello regno
 È cuntî, <e> marchis e done e cavaler.

Li quali, Madona, de vui à tanta festa
 70 Ke per letitia igî canta una cançon,
 Ké lo Segnor a la vostra maiesta
 À so[to]posta ognunca natiön.

Da l'altra parto li angeli v'aora,
 Dolçe vernante aodorifera rosa,
 75 Cantando tuti a alta vox sonora
 "Ave Maria!", quella angelica prosa.

51 V dà splendente e clara] S dona de piere respandente – 55 V plaser] S plaserne –
 57 V lo] S e lo – 58 V mal ne dis en someiento] S ne disse lo somiante berne – 59 V
 dissipar] S dispar – 60 V sî aniento] S sia niente – 61 V gloriosa] S ho gloriosa – 63 V
 sa] S so; V c'à] S che. V graciosa] S in graciosa – 65 V ke per vui] S k'en vui] – 66 V
 paradis] S pradixe – 67 V abita] S abia – 70 V igi] S elli fige – 76 V prosa] S persona

Dondo s'el n'è *per* vui, *Vergen* Maria,
 Nesun ascendo en cel *per* altro porto,
 En*per*çò ke vui si' scala e via,
 80 Dond' è mester c'ogn'om là su ge *mon*to.

Quelui lo qual en drita fè no v'ama
 No g'ascendrà né no ge metrà nas,
 Mo *condemp*nà serà en l'eternal flama,
 Ké vui del cel si' porta, uxo e clavo.

85 *Per* vui, radiante clara stella,
 Redriça tuti a porto de salù
 Li marineri e le nave e la vela
 Li quali el drito camin à *per*dù.

90 Li viandenti e li peregrini
 K'*en* le foreste *per*do la via drita
 Retorna tuti a li driti camini
 A la vostra enseгна, margarita.

Oi De' regina del cel, porto e riva,
Cum granmente fala l'om e 'l dotore
 95 Ke d'altra domna dis fontana viva,
 Çiio né flor né stella *cum* splendore,

Se no de vui, la qual si' vera lux,
 Fontana e scala e rosa e viola,
 K'enlumina la *terra* e 'l cel de sus,
 100 En tuto 'l mondo par ke ne redola.

De dolçor e de gracia si' plena,
 Stella del mar e de lo cel sovrana,
 Dondo ki non ama vui degn'è *de* pena,
 Ké 'l vostro amor ogna langor resana.

77 V *Vergen*] S ho *Vergiene* – 81 no v'ama] SV ve n'ama – 84 V porta, uxo] S porta –
 86 S *redriça*] V ke *driça* – 90 S via] V vi – 93 V De'] S dolçe. S riva] V ruaa – 96 V çii
 né] S çioè ni – 97 S qual] V quala – 98 V e scala] S clarissima. V e rosa] S ruoxa – 99
 V k'enlumina] S enlumina – 100 S ne] V 'n. V redola] S regola – 101 V si'] S vui si' –
 104 V resana] S resuna

105 Ognunca cortesia *per* vui s'ensegna,
 Regina de li angeli gloriosi
Per la qual ogn'altra dona regna
 Cunti e marchisi e cavaleri e duxi.

Li radii del sol e la soa spera
 110 E stelle e luna la soa lux ascondo
Davanço la vostra *avinente* clera
 K'alumina lo cel e tuto 'l mundo.

Segundo ancor ke en Ysaia se trova,
 De la raïs de Iesse vu si' virga
 115 Ke portà Cristo, quel' alta flor nova
 Ke çorno clar fe' de la noto negra.

E quella olente flor si fe' tal fruito
 Che tuto 'l mundo si n'è redemù,
 E despoli[à] l'inferno n'è al postuto,
 120 E <po'> lo diavol <è> morto e confundù.

Dondo li can çüei se ne confunda
 E tuta l'altra *perfida* heresia
 Ke dis ke Deo no *preso* carno munda
 Del vostro corpo, o *gloriosà* Maria.

125 E çig' e flor se ne bata la boca
 Sclavo da Bar e Osmondo da Verona,
 Ke tuti li soi diti fo negota,
 For çò k'igi dis de la vostra *persona*.

E ben lo sapa ognuncana çuglaro
 130 K'el diso gran folia e gran mençogna,
 Quand' el apella e dis en so cantar
 Çiio né flor d'alguna carnal dona.

109 V radii] S reduiti. V e] S e de – 111 V clera] S faça – 112 V e tuto] S en tuto – 113 V en Ysaia] S Isayia – 114 si'] V se', S si se' – 117 S quella] V qualla – 118 redemù] V redemi; S remedio in *questo* – 119 despoli[à] l'inferno] V despoli inferno; S desponeli intro l'inferno. V al postuto] S n'è al postuto – 120 S lo] V li – 123 V munda] S humana – 129 V ognuncana] S hogniunca – 131 S el] V e – 132 V né] S nel

Mo solamentri li laudi e l'onuri
 A vui se deso, avenante pulçella,
 135 Ké de le altre nui semo ben seguri
 Ke vui si' la meior e la plu bella.

O ki poria unca dir *cun* bastança
 De vui, stradolcissima regina,
 Defin ke de la vostra carno *santa*
 140 En *terra* Deo se'n fe' cella e cortina.

Certo, Madona, l'umana natura
 No lo poria *expremero* né *comprendro*,
 Né boca dir né leçro-se en scriptura,
 Tant' è l'alteçe *vostre* êl sovrân regno.

145 K'en [v]ui lo Re del cel, *Vergen* beaa,
 Asai plu dolçemente descendè
 Ke sovra l'erba no fa la rosaa:
 Da nui' omo se sente né se ve'.

D'enanço e de dre' sença dolor
 150 En *verginità* vui el parturisi,
 Segundo ke fa la *terra*, l'erba e la flor,
 Cantando en l'aere li angelij benëiti.

E ben è ancor consa da crëer
 Ke vui la boca soa *santa* basasi,
 155 Pur tanto como fo 'l vostro plaser,
 Tegnando-lo en li vostri dolçi braçi.

Per çò creç' e' fermamente en lo cor me'
 Ke çò ke vui volì ke plaso a lui,
 E k'el n'è *consa* ke amo el Fi' de De'
 160 Né 'n cel né 'n *terra* tanto como vui.

137 V *cun* bastança] S e unca bastanca – 140 S cortina] V corona – 142 V *expremero*] S *respremere* – 143 V boca dir] S poca ne dir. V en scriptura] S *ensegura* – 144 V *vostre*] S *huovre* – 146 V *asai*] S *esai* – 148 V se ve'] S *siegue* – 155 S como] V *cum* – 158 V ke] ch'el. V lui] S vui – 159 V amo] S l'ami. V fi'] S *fiol*

Dondo ki vol aver la Deo amistà
Clamo humelmento la vostra *persona*,
Ke vui fontana si' de pietà
C'a la besogna nui' om abandona.

165 Ké la scriptura en verità lo dis
Ke per le vostre sante oratiòn
Davanço *Cristo*, Re del paraïs,
Li peccaor trova veras *perdon*.

170 Ke vui si' quella splendente lucerna
K'enanço Deo ardi da 'gnunca ora,
Monstrando lo camin de vita eterna
A tuti quigi k'en tenebrie demora.

175 E s'el no fos el *prego* vostro, Madona,
Lo mondo avo perir *cun* gran furor,
Enperçò ke nui non avemo sogna
De servir al nostro Creator.

180 Mo tant' è le vostre bontae, pulcella,
Ke vui a li soi pei sì casì sempro,
Pregando la soa faça clara e bella
Ke ne don' ancor spacio e tempo.

Oi *cum* granmente, *Vergen* benëeta,
Nui sem tegnui d'amar-ve çorno e sera,
Defin ke vui en cel si' posta e mesa
Per esro enançi Deo nostra candela.

185 *Per* vui se fes la pax de quella verra
C'avea li angeli *cun* la çent êl mundo
Per lo peccà d'*Adam* k'el fes en terra,

163 V fontana si' de pietà] S si' fontana d'ogni pietà – 165 V lo dis] S ne parla e *conta*
– 167 V *Cristo*] S *Jesù Cristo* – 168 V li] S elli – 170 V da 'gnunca] S hognunca – 173
S e s'el] V el se – 174 V *cun*] S a – 177 bontae] V bonte, S bontade – 182 V çorno e
sera] S die e note – 183 S vui] V nui. en cel si'] S en ciello si'; V si' – 186 V êl] S del –
187 V k'el] S che

Ma[n]iando *contra* obedientia el pomo.

190 Da li *propheti* e da li pari santi
De longo tempo vui si' *prophetaa*,
E mo' si' da li vecli e da li fanti
Sovra ogn' altra dona exaltaa.

195 O dolcissima dona gloriosa,
Per l'amirabel angel Gabriel
Lo Salvaor v'aleso *per* soa sposa,
Mandando-ve 'l salù da l'alto cel.

200 Dondo archa fata si' de la le' nova
E del Fiiol de Deo castel e rocha,
Ke n' à asponù lo testo *per* la glosa
Ke gn'amaistra de la vita nostra.

Templo spirital e regal trono
Vui si' de *Cristo*, Salamon novello,
Plen de *vertue* e ca' d'oracion
E plui de sol splendido, clar e bello.

205 A lo qual tuto 'l mondo declina
Per empetrar da quel celeste Re
Per li *vostri* enpregi, humel regina,
Perdonança e gracia e merçé.

210 De samiti regali e de tapei
È lo vostro *templo et* an de baldinelle
Le patee e li muri è revestii
E d'endorae töaie molto belle,

190 longo tempo] S longo tenpo, V longo. V *prophetaa*] S pro pieta – 191 V fanti] S giovani – 194 V *per* l'amirabel angel Gabriel] S a grande honor *in* la gloria del ciello – 195 V v'aleso] S si v'alesse – 196 V salù] S 'l saluto – 197 V dondo] S dondee – 198 V e del] S del – 201 V trono] S tereno – 203 V de vertue] S d'ogni vertude. V ca'] S casa – 204 V de sol] S del sol. V clar] S e claro – 209 V de tapei] S de veluti e de tapedi – 210 S è lo]; V lo – 211 V revestii] S revestidi d'ariento – 212 V belle] S belle de seda

- D'or e d'arçento e de smeraldi fin
 Dentro e de fora tute lavorae,
 215 E da li angeli e da li cherubini
 En melodìa de voxe è officia.
- Li orphani, li lassi e li cativi
 Sì ge recevo conforto e salù,
 E quellor li qual sta ligai e *prisi*
 220 Encontenento el carcer ge à *rumpù*.
- E ki *devotamente* li se rendo
 Çamai no g'è mester avir paura
 Ke algun demonio ge possa offendro
 Né fantasia né alguna creatura.
- 225 Enperçò ke vui si' defensaris
 De quellor ke invoca el vostro nomo,
 E ki no v'ama, o alta enperaris,
 Meio ge fos ancora nasro al mondo.
- Dondo el doctor ke questo dito fesso,
 230 Açò k'el parlo de vui a gran baldor,
 Marçé ve clama en *privà et* in pales
 Ke vui degno el façai del *vostro* amor.
- K'ello sa ben, sença alcuna mençogna
 K'el dì che l'om questo cuito à cuitar
 235 *Devotamente* enançi vui, Madona,
 K'el n'à da De' gran merito enpetrar.

218 V salù] S saluti – 220 V el carcer] S le carcere. V à *rumpù*] S à rote – 226 V
 invoca] S no avoca – 229 V ke questo dito fesso] S *dimanda* che è questo – 230 V
 baldor] S baldeça – 231 V *privà*] S *pruova*

Pregbiere [=G]

O gloriosa donna benëeta
 Per cui lo mondo è posto en gran 'legreça,
 Santa Maria, fontana de dolçor,
 Vergen pulçella, març del Salvaor,
 5 Enperçò k'eo so ke vui si' plena
 De pïetà plu ke n'è 'l mar d'arena,
 A vui me rendo, dolçe dona mia,
 Sî como vostra ancilla, o' ch'e' me sia,
 Mo no *per* quel k'e' degna me creça esro,
 10 Mai sol a le marçé *vostre* ò respeto
 Ke far me faça al Re de li iusti
 Veras *perdon* de li mei peccai tuti,
 Li quali speso en tal temor me caça
 Ke çà no so k'eo diga né k'eo faça,
 15 Ké *tanti sunt*, *quand'* eo me'l penso en cor,
 K'eo n'oso l'ocli de la terra tor
 Né levar-li a cel encontra De',
 Sî forto me *reprendo* el peccà me',
 E *quando per* menù me cerco ben,
 20 En tanto desconforto el cor me ven
 Ke quasi en mi nuio *conseio* trovo
 K'apresso Deo lo meo *prego* aba logo;
 E s'el no foso una sola speranza,
 E' m'avi metro quasi en *desperança*
 25 De no trovar unca da Deo marçé,
 Tanto son rea e povra e nua de fè.
 Mo quest' è la speranza ke m'aia,
Quand' eo redugo en la memoria mia
 La vostra maïestà, Vergen regina,

2 V cui] S vui – 7 V mia] S mia piena – 9 V degna me creça esro] S degnamente me
 sia – 11 al re de] V ol re de; S hotro che – 12 V peccai tuti] S pechadi – 13 quali] S
 qualli; V qual – 14 V so] S sa. V diga] S digo – 15 V *quand'*] S quant. V penso] S
 presso – 16 V n'oso] S non so. V de] S da – 17 S né] V ke. V encontra] S *per* guardar
encontra – 19 V me] S hio me – 21 V nuio *conseio*] S *conseio* non – 23 sola] S solli;
 V sol – 24 V avi metro] S avixo. V *desperança*] S de vostra speranza – 27 aia] V aia.
 S aida; 29 regina] S reghina; V Maria

- 30 Ke en cel *pregando* sempro sta enclina
 A li pei de *Jesù Cristo* bom
 Ke a li peccaor faça perdon,
 Et eo so ben c'a ognuncana *persona*
 Ke plas a vui, Madona, k'el *perdona*,
 35 E *per* lo vostro amor s' fa al pestuto
 De l'omo re' *perfecto* e bon e iusto,
 Et a le fine el lo fa esro degno,
 Al vostro *prego*, del celeste regno;
 Dond' eo de çò granmentre me *conforto*
 40 Ke se *per* mi vui *pregai* lo Fiiol vostro,
 Meser *Jesù <Cristo>*, Re de li altri re,
 K'el de mi tapina avrà merçé,
 E s' m' à far ancoi, pur k'el ve plaça,
 Propicia e graciosà la soa faça,
 45 Et eo ben so e sper <en vui> ke vui el farì,
 Oi çentil donna, no tanto *per* mi,
 Cum *per* la vostra *santa* p'ietà,
 K'è cento tanto plu ke 'l me' peccà,
 Creçand' eo po' ke questa oracion
 50 K'eo voio far al dolço *Jesù* bon,
 Al Par del cel et al *Spirito Santo*,
 Et a vui, Madona, èl someianto,
 Quel di ke l'om l' à dir col cor contrito
 K'el no l' à unca lagar *Jesù Cristo*
 55 Morir de morto en alcuna misura
 Ke l'angeli del cel no l'aba en cura,
 Dond' eo da vui, dolçe Mare de Deo,
 Començar voio adeso el *prego* meo,
 Açò ke 'l *prego vostro* s' m'acora
 60 Dormanto e veianto d'ognunca ora.

31 V de *Jesù*] S del dolçe *Jesù* – 32 V faça] S faça veraxe – 33 V a ognuncana] S hognunca – 35 V *per*] S *in* – 36 S omo] V om – 37 S el lo] V elo – 38 V celeste] S celestial – 41 meser *Jesù*] S misier *Jesù*, V *Jesù* – 43 S e s'] V o s' – 44 V la] S e la – 46 V donna] S madonna – 49 V creçand' eo] S cregiando – 50 V *Jesù*] S *Jesù Cristo* – 51 S et al] V al – 53 quel di ke l'om] S quel di che l'on; V ke l'om ke 'l di. V col] S con. V contrito] S colto – 57 V da vui] S nauì. V dolçe] S ho dolçe – 58 S començar] V comença. V el] S al – 59 s' m'acora] V s' m'acoro; S senagora

O nobel gloriosa enperaris
 De la corto regal del paraïs,
 Santa Mariä, Vergen benëeta,
 Ke da li *santi* pari ne si' promesa
 65 E da Gabriel angel confirmaa
 Per esro enanço Deo nostra avocaa,
 E' ben lo cognosco e ben lo so *per* clar
 Ke vui quel' alta stella si' del mar
 La quala redriça e mena l'om al porto
 70 K'è de salù e de grande conforto,
 E poi del cel si' scala e via e porta,
 Dond' è mester c'ogn'om là su ge monto,
 Et ancor la divina scriptura
 En verità per fermo l'asegura
 75 Ke *per* le vostre *sante* oration
 Li peccaor trova veras perdon,
 Dondo quellui ke *perdonança* quer
 A vui recor, ké sença fal g'è mester,
 K'en altro moo niënto ge varia,
 80 S'el no ge fos la vostra *santa* aïa,
 Enperçò che vui si' quella vena
 La qual de pietà si' tuta plena
 Et unguento e balsemo e funtana
 C'ognunca enfirmità guaris e sana,
 85 E brevoment vui si' si' quella clavo
 Ke 'l paradis a l'omo sera e avro.
 Perçò me torn' eo a vui, dolce Madona,
 Segurament en questa mia besogna,
 Cognoscando ben ê lo cor meo
 90 Ke vui si' sempro enançi l'alto Deo
 E ben poi conseio e meësina
 Al meo langor donar, dolçe <dona> raïna,
 Dond' en questa hora, Vergen bona,
 A l'umel *vostra* angelica *persona*

61 o nobel] S o nobelle; V nobel – 64 V ne] S ne'n – 65 V Gabriel angel] S Gabriel –
 71 S porta] V porto – 72 V dond'è] S dond'io – 78 V recor] S recordo – 80 V aia]
 S *anima* – 81 S si' si'] V si' – 86 V sera e avro] S avre et serra – 94 V a l'umel] S alu-
 minar la

- 95 E' sì me do e rendo *cun* gran voia,
 Açò c'ancoi de mi, lassa, ve'n doia,
 Façando a vui *prego cun* gran marçé
 Ke vui *per* mi *pregai* quel *santo* Re –
 Da el descendo e ven ognunca ben –
 100 K'è de vui, *Vergen*, nato in *Bethelem*,
 Monstrando-ge quelle *sante* beae
 Dolçe mamelle, da *Deo consecrae*,
 De le quale en li vostri begi braci,
 Madona, molte volte vui [l] latasi,
 105 Açò c'ancoi quel glorios Segnor
 El se plego e declin *per* vostro amor
 En exaudiŕo la voxo mia en pax
 E mo' e tuto tempo, s'el ge plas,
 K'e' 'l voio adeso da la parto *vostra*
 110 Pregar, Madona, *cun* tuta la possa.

- O bon *Jesù*, Segnor de gran conforto,
 Lo qual no vói né quer' la *nostra* morto,
 Mo enanço aspete l'om de di en di
 K'el se repenta e recurra a ti,
 115 E *per* amor de la *Vergen* Maria,
 K'en *Bethlëem* en terra de Soria
 Te parturì sença nesun dolor,
 Sì como placo a l'alto Creator,
Cun gran marçé t'aoro e sì te *prego*
 120 Ke lo meo dito no te para grevo,
 Mo maggiormente enfin k'e' vorò dir
Cun paciëntia sì me debe oldir,
Per 'mor ke 'l *prego* meo no sia degno
 Ke tu lo debe *entendro*, Re benegno,

95 V e rendo] S cregiendo – 96 V ve'n] S ve – 99 V el] S lo – 100 V de vui, *Vergen*] S vuui *Vergien* Maria. V è [...] nato] S naque – 101 V *sante*] S *sante* e – 106 V declin] S declina-sse – 108 V tuto tempo] S tuto 'l tempo – 109 V voio] S voia – 111 o bon] S ho bon; V bon – 112 V vói] S voii. la nostra] S nostra; V la *vostra* – 113 V aspete] S aspeta – 114 recurra] S recurra; V curra – 117 V parturì] S partorio. V nesun] S alguno – 119 V *prego*] S adoro – 123 V ke 'l] S del

- 125 Mo *tanta* è granda la toa pietà,
 K'e' ò parlar e dir a segurtà,
 K'eo recordar te voio una favella,
 K'enfra le altre toe fo molto bella,
 La quala enfra la *çento* tu disi,
 130 Quando tu del cel en terra descendisi,
 Ke çò c'om qu[er]iravo al Par de gloria
 Ê<n>l [n]omo to *cun* tuta la memoria
 E *cun* fè drita e *cun* speranza
 K'el ne seravo da' sença falança,
 135 Et eo so ben ke tu, Segnor, çamai
 Sî no mentisi né çà no mentirai,
 Dondo, Segnor me' dolçissimo, adesso
 A li toi pei *santi* sî ne voio esro,
 Pregando la divina toa figura
 140 *Cun* gran<de> temor e *cun* grande paura
 Ke tu *per* mi sî debe apresentar
 Le cinco plage *sante* a lo to Par,
 Le quale tu, Segnor De' glorioso,
 Da li çüei recevisi en la croxo.
 145 Pregando k'el me deba exaudiro
 De çò de ben k'eo ge vorò querir,
 Açò ke *per* la soa benignità
 El se conduga e plego a pietà
 En exaudir-te, dolço *Jesù* bon,
 150 Vegant' el la toa granda passïon.
 Oi benëeto puer de Belëem,
Per Deo meser, no vegnir-me unc' a men
 Ke tu no exaudi lq *prego* e la vox mia
Per la toa amirabel cortesia,

126 V e' ò] S io posso. V e dir] S né dir – 128 V toe fo] S tue – 129 disi] V diisi; S dixi
 – 130 V de] S del – 131 V qu[er]iravo] S uirave – 134 V seravo da'] S serave – 137 V
 dolçissimo, adesso] S dolçisimo – 138 V pei *santi*] S *santi* piedi – 139 S divina toa] V
 toa divina – 142 V plage *sante*] S *sante* plage – 143 le] SV lo. V Segnor De'] S Segnor
 – 146 V çò] S çò e. V querir] S requerir – 148 V plego] S plego-sse – 149 V en exau-
 dir-te] S exaudir vui – 150 V vegant' el] S vegiando – 151 V puer de Beleem] S pur de
 ogni ben – 152 V per Deo] S perdon – 153 V exaudi] S a' 'xaudido

- 155 K'eo sî te *prego* ancor, dolço *Jesù*,
 Cun tuto 'l cor pur quant'eo posso plu,
 C'ancoi de mi trista peccà te prenda
 Per quella glorios' *Vergen* benegna
 La quala en lo so corpo *et hom* e De'
- 160 Sî te portà, oi dolço Segnor me',
 E lla toa bocca *santa* benëeta
 Spese fiae basà *cun* gran 'legreça,
 E lla corto del cel tuta ge vaia
 Ke de mi, o dolço Segnor, te caia,
- 165 E li *pregi* d'ogna bona çento
 Aprovo m'acorra mo' e sempro,
 Mo ben cognosco e ben *comprendo* en mi
 K'eo *sunto* tropo balda e tropo ardi,
 Quand' eo, bon *Jesù Cristo* benëeto,
- 170 Sî gran *prego* a ti faço com' è questo,
 Per 'mor de çò a la toa segurtança
 E' ò querir e far la domandança,
 Abiando ancor sperança e fè
 En le toe piätose gran merçé.
- 175 O Creator d'ognunca creatura,
Omnipotente Par d'alta natura,
 Lo qual cognosi sempro, o' k'el sia,
 Tute lle *conse* enanço k'elle fia,
 E' sî te quer da part de *Jesù Cristo*
- 180 Naçareno morto e crucifixo,
 K'al departir tu me façe perdon
 De tut' afate le mee ofensìon,
 E l'anema mia recivi en pax
 Êl *santo* paraïso, s'el te plas.

156 V *cun* tuto 'l] S con lo – 157 S trista] V tristo – 164 o dolço] S ho dolçe; V dolço
 – 172 S querir] V queris. S domandança] V domança – 175 O Creator] S O Cria-
 tor; V Creator – 178 V fia] S sia – 179 V quer] S requier' e' – 180 V crucifixo] S cru-
 cificado – 182 V afate] S facte – 184 V êl] S en

- 185 Ancor ê lo so nomo eo te domando
 K'en lo meo cor plui d'altra *consa* t'amo,
 Donando-me la fontana e la vena
 Ke tu donasi a Maria Magdalena,
 De l'amare lagreme e del planto,
 190 Quand'ela a li pei *santi* plorà tanto
 De *Jesù Cristo* k'en cel regna e vivo,
 Segundo ke li *evangeliste* el diso,
 Açò k'eo possa col beà psalmista
 Li peccai mei plorar en questa vita,
 195 Lo qual lavava ognunca noito adeso
 De lagreme e de çemei lo so leto,
 Pregando sempro la potentia toa
 Ke tu metis' en pax l'anema soa.
 Ancor te *preg'*eo, Par omnipotento,
 200 Tu ke creasi el segol de niento,
 Da la parto de quel *santo* Re
 K'en *Bethlëem* de la *Vergen* nasè
 Ke tu *converte* a la via de dritura
 Ognunca rationabel creatura,
 205 E dona pax a li morti feilli
 Ke qui se fe' *per* penitentia vili
 Et a li vivi, Par de pietança
 Tu dona lo to amor *cun* *perseverança*,
 E dal me' cor l'envidia tu desevara,
 210 La neglegentia e la voluntà pegra,
 La mormorança e la detractiön
 Tu la deslonga de mi, Segnor bon.
 Superbia, vanagloria, ypocresia
 Né contristança rea cò mi no sia,

186 V en lo] S e lo. V t'amo] S e' t'amo – 187 S vena] V via – 189 V del planto] S
 pianto – 190 S quand'] V quad'. V plorà] S piançè – 191 regna e vivo] S regna e vive;
 V vivo e regna – 192 V el diso] S dixè – 195 V lavava] S laveva. S ognunca] V ognun
 – 199 te *preg'*eo] V *preg'*eo te; S te priego – 200 tu ke] S tu che; V tu – 207 S par de
 pietança] V part de pietança – 209 V desevara] S descura – 212 V deslonga de] S ten
 longa da – 214 V contristança] S con cresiança

- 215 Mo al cor me dona humilità veras
 E *cun* tuta çent amor e pax
 E castità de l'anema e del corpo
 E vera obedientia *usque* a la morto
 Et humel povertà *cun* alegreça
- 220 E cor *contrito* e *consientia* neta.
 E po', Segnor, tute quelle persone
 Ke se conmanda en le mee oratione
 E ke *per* carno humana me *pertino*
 E ke me *servo et* ama e vol-me ben
- 225 E tuta l'altra çento cristiana,
 La qual manten e cre' la fè romana
 Dà-ge *vertue* de far sù li ovre toe
 K'en cel splendor n'aba l'aneme soe,
 E po' apresso a mi *cun* lor *ensempra*
- 230 Dà-me en tal forma posança e vesenda
 De *contrastar* al falso enemigo
 Et a la carno *et* al mundo cativo,
 K'en cel n'ascenda la *nostra* victoria
 Davanço ti, *santo* Pare de gloria,
- 235 O Par del cel, posento *et* alto e grandò,
 L'anema e 'l corpo meo a ti recomando,
 Pregando ancora lo to *santo* volto
 Da part de *Jesù Cristo* molto molto
 Ke tu me debie anumerar ancoi
- 240 Èl numero *santo* de li *servi* toi,
 Scrivando *cun* la man toa *santa* drita
 La recordança mia en lo libro de vita
 E donar-me mo' adeso en *presento*
 Entro lo meo cor et entro la mia *mento*
- 245 L'amor to *santo cun* *perseverança*
 E *cun* fè drita e *cun* ferma speranza

215 V humilità veras] S veraxe humilità – 216 amor e pax] S amor e paxe; V amor en pax – 217 V castità] S carità – 218 V e vera] S tueri a. V *usque*] S unqua – 223 V e ke] S che – 227 V ovre] S uovro – 228 soe] S suoe; V toe – 238 part] S parte; V par – 240 V numero] S nuovo – 241 V scrivando] S servando. V drita] S destra – 242 V en lo] S en – 245 V l'amor to *santo*] S la morte *santa*

E *cun perfecta* e pura carità
 Per la toa *santa* benignità,
 E da mo' *enanço*, *Meser*, s'el te plaso,
 250 Dà-me gracia e ventura ke me vardo
 De far contra el *santo* to voler
 Consa la qual ge deba desplaser,
 Açò k'e' possa *cun* l bon e col re'
 Sì *conversar* k'a ti plaça, bel De'.
 255 Ancor, Par del cel, lo qual cognosci
 L'entencione e l'ovre e 'l cor de tuti
 E *per* amor te *prego* de quelui
 Lo qual [de cel] en *terra* ven *per* nui
 E su la cros degnà morir de ligno
 260 *Per* recovrar-gne de man del malegno,
 Ne aba sempre en cor scripta e ascosa
 La passïon soa *santa* glorïosa,
 Né çà parola né falsa né rea
 De la mia bocca ensa né *procea*,
 265 Mo maiorment sia le mee favelle
 De le celestïal *sante* novelle
 E li mei pensieri e li <*santi*> mei diti
 [Tuti] de li mei santi benëiti,
 Açò ke l'ovre mee tutore plaça
 270 Conplïament a la toa *santa* faça,
 Ancor *per* quel bon *Jesù Cristo* ensteso
 E' sì te *prego*, Pare benëeto,
 Ke consa né fantasma de rea visa
 Né morto subitana né 'nprovisa
 275 No posa trovar né via né porto
Per dominar né aver força êl me' corpo,
 Mo ben *confesso*, *contrito* e *compunto*,

248 V benignità] S e benignità – 252 S qual] V quala – 253 S possa] V posso. *cun* lo bon e col re'] V *cun* bon e col re'; S con lo bon *nostro* re – 255 V cognosci] S cecosci – 257 V te] S io te – 260 recovrar-gne] V recorvargne; S reconprar-ne – 262 V gloriosa] S e gloriosa – 265 V favelle] S parolle – 269 V plaça] S piançer – 270 S a la toa] V a l'alto – 275 S no] V ne. V né porto] S promixa – 276 V dominar] S donar. né aver] V navar; S no avrà – 277 V *compunto*] S conforto

Tu me revella l'ora e 'l dì e 'l ponto
 Quand'el te plaserà, *gloriosò* Deo,
 280 K'à-l despartir de mi el spirito meo,
 Açò ke contra lui non aba possa
 Né demonii né altra mala consa,
 Mo maiorment[re] certo debia esro
 D'esro portà davanço el to *conspecto*
 285 Da l'archangelo *santo* Michiël
 En la celestia gloria del cel,
 Mo' eo ne *prego* a ti, santissimo Pare,
 E *Jesù Cristo* e la soa dolçe mare
 Ke tu *cun* tuto lor, Pare divin,
 290 Abe merçé de mi, lasso tapin,
 Mo' sì ne *prego* quel bon *glorioso*
 Spirito *Santo* dolço e piätoso
 Ke da ti e dal bon *Jesù* proceo,
 Scïando en *trinità* pur un sol Deo,
 295 Ke <llo en> lo so amor deba abrasar en mi
 Sì com' el fe' li apostoli en quel dì
 Quand' èl devin fogo li enspirà,
 Stagando tuti doxo en una ca',
 Açò ke lo meo cor tutore m'arda
 300 De lo so amor plui ke l'ardente braxa,
 Annunciando *cun* le nov<ell>e lengue
 Le soe *sante* mirabel meravege,
 E removù ognà carnal tremor,
 A lui possa *servir per* dolço amor,
 305 Confessando lo so nomo santo,
 O' k'e' me sia, *cun* lō cor segur e franco
 <Eo> No laxarò la verità de dir
 A *tempo et* a saxon *per* morir.

278 S ponto] V tempo – 280 S despartir] V partir. V de] S da – 284 V d'esro] S desiderio – 287 V ne *prego*] S m'avoco – 290 lasso tapin] V lassa tapina; S lassa topina – 293 V *proceo*] S *proceto* – 294 en *Trinità* pur un sol Deo] S en Ternità pur un sol Dio; V un sol Deo pur en *Trinità* – 295 V en lo] S e lo – 297 V devin] S devien – 300 de lo so amor] S de llo so amor; V del so amore – 303 V e removù] S *removando* – 307 V laxarò] S *lasserà*

O glorioso Spirito benëeto,
 310 Tu k'enspirassi lo bon *santo* Francesco
 En renovar l'apostolica vita,
 Segundo k'el' è en lo Vangelio scritta,
 Eo si t'adoro e si te *prego* molto,
 Pur k'el te plasa, o bon Segnor me' dolço,
 315 Ke tu en mi de di en di renove
 Religion, honestà *cun* bon' ovre
 E *vertue* gloriose e don biài,
 Dondo l'altri poss'esro edificai,
 E po' me dà scientia spirital
 320 En saver cognosro el ben dal mal,
 Açò k'e' possa sença menomança
 E dir e far la toa voluntà *santa*
 E *compliament* en mi *comprendro*
 K'eo sun mortal e *terra* e fango e çendro,
 325 El qual eo fui e qual esro e' devrò,
 Quando de questa vita passarò,
 E ke en mi no regno unca algun ben,
 Se da ti, Segnor meo bon, no me ven.

O inefabel Trinità divina
 330 Ke l'angeli e li *santi* en cel enclina,
 Pare e Fiiolo e *Spirito Santo* ense[m]bra,
 K'en Trinità *perfecta* vivo e regna,
 Mo' si me'n torno a ti a gran bandon,
 Pregando ke questa mia oration
 335 K'èl to *conspecto* ela *acceptabel* sia
 Per li pregi de la *Vergen* Maria
 E per li pregi de li apostolì iusti,
 De *Santo* Francesco e de li *santi* tuti,
 Açò k'eo possa el di de la mia morto
 340 *Cun* gran *triumpho* e *cun* gran conforto

309 o glorioso] S o glorioxo; V glorioso – 311 V en] S e – 312 V scritta] S scritto – 314
 V pur] S per – 315 V renove] S renuova – 318 V poss'] S poseseno – 320 S en] V e –
 325 S el qual] V e qual. V esro e'] S esere – 327 V regno] S regna – 329 O inefabel] V
 inefabel; S o inotabelle – 330 V enclina] S declina – 331 V Fiiolo] S Fiiò

Suso en *Jerusalem*, cità celeste,
Cun nova stola e *cun* nove veste
 Esro recevua *per* citàina
 Da lo Fiioł de la *Vergen* raïna.

- 345 O nobel Trinità, de gran *profundo*,
 Molt' ò parlà e molt' ò dito en longo,
 De dreo en dreo, ancor no cognoscando
 Quel ke me sia mester né ke domando,
 Mo tu, maiesta del cel gloriosa,
 350 A cui nuia consa pò star asconsa,
 La quala ben lo sai e ben <lo> cognosci
 Çò k' à mester conpliamente a tuti,
 Èo, ancilla misera e cativa,
Cun gran merçé te *prego* en ogna guisa
 355 Ke tu a mi debe far *perdonança*.
Per la toa santissima posança
 E *per* lo to meraveioso senno
 Abe merçé del meo *spirito* endegno,
 E remedio e guarda e pïetà
 360 *Per* la toa *santa* benignità
 La quala en vui regna sença fine
Cun le *vertue* celestial divine.
 Amen, amen, Trinità de De',
 Exaudi mo' e sempro el *prego* me'.
- 365 *Vergen* *Santa* Maria, fontana de dolçor,
 Ki vol veras *perdon* a vu' deba recor,
 Ke de le altre done tute si' la meior
 Ke *per* nui noto e çorno pregai lo Salvaor.

Dondo d'ogno meo fato e d'ogna mea besogna

341 V celeste] S celestiale – 342 V stola] S stolica – 346 V parlà] S aparlado – 350 nuia] V noia, S nula – 351 S cognosci] V sai cognosci – 353 V eo] S como – 354 V te] S io te. en ogna] S *enn* ogna; V ogna – 359 V e pïetà] S en pïetà – 361 V en vui] S vui – 365 *Vergen*] S *Vergien*; V *ergen* – 367 V si'] S vui si' – 369 V d'ogna] S ogna

370 A vui seguramentre recor sença mençogna,
 Ké vui si' porta e riva, castel, tor e colona
 A l'om k'è tribulao, k'envoca vui, Madona.

Perçò cun tuto 'l cor merçé clamar ve voio
 K'eo per li mei mali çà no ve caça a enoio,
 375 Mo de mi tapinella ve prenda ancoi cordoio,
 Ke çà da li pei vostri, Madona, no me toio.

Marçé, marçé de l'anema, pulcella pïatosa,
 K'eo çà' en li peccai oscura e tenebrosa,
 Dolçe Madona mia, vui me fai graciösa
 380 La faça de Deo vivo k'en cel è gloriösa.

K'eo sunto en questo mondo posta en tanta briga
 Ke se vui no me aiai adeso sença triga,
 Lo drago quer tutore l'anema mia cativa
 Ké lla vol devorar e glutir tuta viva.

385 Mo <tuta> la mia speranza, pulcella benëeta,
 Sì como ancilla endegna, en vui l'ò [tuta] messa,
 Dondo marçé ve clamo ke vui me dai forteça
 Contra tuti quellor ke quer la mia grameça.

K'eo ben lo so per certo, dona de pïetança,
 390 K'el n'è mester a l'om ke v'ama aver temança
 Ke 'l diävol ge nosa né l'enfernal tribulança,
 Mo en cel cun Jesù Cristo serà soa abitança.

Perçò tuta fiaa, Vergen creatura,
 Tutore, ò k'e' me sia, me rendo en vostra cura,
 395 Açò ke d'ogna tempo vu' me siai armaura
 Contra el falso enemigo et ogra creatura.

370 V recor] S recorer – 371 V tor] S e tor – 372 V envoca] S s'avocha – 373 V clamar ve voio] S ve chiamo – 374 V a enoio] S in noia – 376 V vostri] S vostro. S toio] V toia – 377 V pulcella pïatosa] S pietoxa – 380 k'en cel è] S ch'en ciello è; V en cel e – 384 V devorar e glutir] S degolar englotir. V viva] S via – 391 V ge] S non ci – 394 V me rendo] S io me rendo – 395 V vu' me] S me

- A vui, dolçe dona, plena de pïatança,
 De tuti li mei fati recorro sempro voio,
 Mo peccaor *sunt tanto* c'al cor n'ò gran *temança*
 400 Ke le mee oratione a vui no caç' a enoio.
- Mo de çò me conforto ki diso la scrittura,
 Et eo ben lo so *per* certo, çentil polcella e granda,
 Ke vui si' *benignissima* e dolçe creatura
 A l'om ke humelment secorso ve domanda.
- 405 Donde ancora sperando en vui, *Santa Maria*,
 No me voi'e' recrero en ogra mia bisogna,
 K'eo no ve quera sempro *conseio et aïa*,
 Sì como a cortesissima e pïatosa dona.
- 410 Perçò en *questa* hora eo, tapinella endegna,
 A pe' de li pei *vostri* çetar-me voio adeso,
 Ke vui ne *pregai* Deo k'en lo cel *sempro* regna
 Ke lo meo *prego ancoi* ascenda en lo so *conspecto*.
- 415 Oi *santo Jesù Cristo*, del cel Re glorioso,
 Per quella *Vergen* dona k'en corpo te portà,
 Millo *mercé* te clamo ke 'l *prego* e la mia voxo
 Ke tu la exaudi *ancoi per* la toa pïetà.
- E no guardar, Segnor, a mi lassa cativa,
 Mo de çò te ricordo ke tu portassi morto
 Per livrar-me de pena e da la morto eniga
 420 E dar-me en cel tutore vita de gran *conforto*.
- Dondo cun tuto 'l cor te *prego, santo Deo*,
 Ke quando *en* questo mondo la vita m'abandona
 Ke tu abe *merçé* del spirito meo,
 K'el chà no senta pena, ma en cel aba corona.

397 S a vui] V vui – 398 V voio] S e' voio – 400 V a enoio] S *en* noia – 401 V ki] S che
 – 403 V *benignissima*] S *benignia* – 404 V *domanda*] S *dimando* – 406 S no] V mo. V
 voi' e'] S voio – 407 V *aia*] S aiuto – 422 m'abandona] S mi abandona; V mi aban-
 dona – 424 V k'el] S che

425 Et *apresso de questo cun gran mercé* te prego
Ke la femena e l'om ke m'*ençendrà* al mondo,
K'ello ge sia *propitio* lo to bel volto alegro
En dar-ge en cel carega tuta *de fin or mundo*.

Li frai e le serore k'e' ò *segundo carno*
430 Et amisi e *parenti et* ogn'om ke me *servo*
Dà-ge *gracia* e *ventura* de far qui tal guäagno,
Dondo igi en *paraïso* ne trovo *santo* albergo.

A quigi k'è passai, Segnor De', s'el pò esro,
Tu ge dà lux *eterna* en cel *cun* li toi *santi*,
435 S'algun n'è en *purgatorio*, *mercé* te clam' *apresso*
C'ancoi tu li tra' fora *cun* 'legreça e *cun* canti.

Al *nostro* apostolico k'en *terra* è en lo to logo,
Veschevi e gardenali, *patriarche et* abai,
Per ovre e *per doctrine*, Segnor, sta-ge d'aprovo,
440 Açò ke l'altra çente de lor sia *hedificai*.

Manda *pax* e *concordio* enfra la çento tuta,
E dona força e possa a la toa *ecclesia santa*
En *destrur* le 'resie, quella rea seta e bruta,
E *subiugar* ogn'om c'a si fa *tribulança*.

445 Segnor De' gloriös, a lo romano *emperio*
Et a tuti li *principi de* la *cristiana terra*
En *mantegnir* *iustisia* dona *plen desiderio*
Et en amar *concordia* e *pax* sença guerra.

Et ancor, s'el te plas, dà-ge força e *victoria*

426 V femena] S *famerna*. V al] S *ël* – 427 V *propitio*] S *propicia* – 428 S en dar-ge]
V e dar-ge. V tuta *de fin or*] S d'oro – 431 V *dà-ge gracia*] S *dà 'n* ge *grancia* – 432 V
en] S ando en – 434 V tu ge] S tu 'n ge – 435 V n'è] S è – 436 V c'ancoi] S e ancoi. V
tra'] S trarai – 439 V *doctrine*] S *dotrina*. V *sia-ge*] S *sta-'n* ge. d'aprovo] S d'apruovo;
V *dapresso* – 441 V *concordio*] S *concordia* – 442 V *ecclesia*] S *ecelia* – 443 S *des-*
trur] V *destur*. le 'resie] S la 'rexia; V le reise – 447 S *mantegnir*] V *mantegir*. dona] S
donna; V *dogna* – 449 V *dà-ge*] S *dà-'n* ge

450 Contra tuta la çent heretica e pagana,
 Aço k'igi a ti torno, *Cristo* Segnor de gloria,
 Et a la fè catholica de la so' seta vana.

Per li frai minori e per le povre done
 Ke va dreo la vestigia de lo beao Francesco,
 455 Li quali a tuta çento s'è lux e colona
 Ki vol per penitencia servir a Deo benëeto,

Te'n prego, gloriosa en cel dona e raïna,
 E lo bea Francesco, so pare e so maïstro,
 Et tuti l'altri santi de la corto divina,
 460 Ke vui pregai per lor tutore *Jesù Cristo*,

K'a quigi k'è passai k'el dea vita eterna,
 E poi li vivi en terra tegnir faça en tal guisa
 L'ordenò so santissimo c'a li altri sia lucerna
 E Deo n'aba l'onor et igi en cel ne viva.

465 Ancor merçé ve clamo ke vui l'Omnipotento
 Pregai per tuti quigi ki li servo e ki []i ama
 E ke le soe raxone s'è porto enfra la çento
 K'ello ge don' en cel celestia l compagna.

Ogna religioso et ognuncana persona
 470 Ke per l'amor to, *Cristo*, alguna pena porta,
 Aço k'igi no perda en cel la soa corona,
 Lo cor de la toa gracia, Segnor, tu ge conforta.

Ancor te preg'eo, De', ke de tuto ài bailia,
 O per fè o per ovre o per alguna altra consa
 475 Quellor li qual t'ofendo né va per drita via
 Tu li redriça en quel là o' 'l to cor plui ponsa.

454 V vestigia] S vesta – 456 V ki] S che – 457 te'n] V tu te'n; S io te'n; V en cel] S del ciello – 466 V ki] S che – 467 V ke le] S che e le – 469 V ognuncana] S ogniunca – 470 alguna pena porta] S alguna penna porta; V porta alguna pena – 472 V lo] S e al. V gracia, Segnor] S gran signoria. V tu ge] S tu 'n ge – 473 V preg'eo] S priego – 476 V là o' 'l to] S adalto

O bon *Jesù santissimo*, tute quelle persone
 Ke m'ama e ke me *servo* o ke l' meo ben *desira*,
 E po' c'ancor se meto en le mee oracion,
 480 Segnor, tu li defendi da la toa *eternal ira*.

Et al corpo *et* a l'anema tu ge dona *secorso*,
 Dormando e *veiando* tutore enogna parto
 De l'amor to *santissimo* plu d'altra *consa dolço*
 Açò ke le soe anime en cel sì se ne *exalto*.

485 A tut' afati quigi, *Jesù Cristo* alto Re,
 Prego-te *quant'* eo posso, reo *cambio* no ge rendro,
 Li quali en li mei *fati* no va *cun* drita fè
 E k'en alguna *guisa* me *tribula* e me ofendo.

490 Mo sì ge dà *ventura* e spacio *de* vita
 De far sì li ovre toe *contriti* e ben *confessi*
 K'igi en trovo *corona* e casa *granda* e *rica*
 En la corto *divina* *cun* l'angeli *celesti*.

495 A tuti quigi *morti*, Segnor *De'*, s'el te *plas*,
 Li quali è en *purgatorio* e *sosten* alguna *pena*
 Marçé, marçé, Segnor, tu ge dà *requia* e *pax*,
 E po' *cun* li toi *santi* en cel tosto li *mena*.

500 Quelor k'è *tribulai* *per* alguna *mainera*
 E k'è *sença* *conseio* e *povertà* *sosten*,
 Tu ge dà *pacientia*, Segnor, tut' *enprimera*
 E quella *consolança* ke ge *converta* en *ben*.

Li *orfani* e le *veoë* *conseia*, oi Segnor *bon*,
 Et a l'*infermi* dona *celeste* *meësina*,
 Quellor k'è *encarcerai*, tu li tra' *de* *prexono*,
 Açò k'igi *cognosca* la toa *vertù* *divina*.

477 V tute] S tuete – 478 V o] S e – 480 V da] S de – 484 V exalto] S 'xaltade – 491
 V trovo] S truova. V rica] S enca – 495 V ge dà] S dà-'n ge – 496 S li mena] V le mena
 – 499 V ge dà] S gada – 501 V e le] S de lle. V conseia] S conseio. V bon] S Dio – 502
 V infermi] S infermo. V celeste] S celestial – 503 V tu li] S tuti li

- 505 Li viàndenti tuti e romei e pelegrini
 En aqua *et* en terra, Signor posento e forto,
 Tu li redriça sempro en li driti camini
 Et a logo seguro *de* l'anema e del corpo.
- 510 Mo' *de* p^{re}gemō tuti l'altissimo *Cristo* k'en lo cel regna
 C'ancoi questo meo dito ke tu lo debe exaudir,
 Et en l'amor to *santo* sempro poi me mantegne
 De qui ê l'ora e 'l di ke m'ò de qui partir. Amen.

3. Note editoriali

3.1. Confronto con l'ed. *Mussafia*. Correzioni

Per alleggerire il complesso delle note editoriali, riportiamo qui la lista degli errori di trascrizione registrati nell'ed. *Mussafia*. Sono tutti casi poco problematici: le lezioni del codice V di cui si tratta sono tutte chiaramente leggibili, e gli errori del primo editore sono, per la maggior parte, dovuti a banali sviste.

A sinistra del segno] si riporta la forma presente nel testo di *Mussafia*, a destra la lezione del ms. V.

Non registriamo qui, ma commentiamo nelle note che seguono gli emendamenti effettuati o proposti da *Mussafia* in nota; lo stesso vale per le sue scelte editoriali che dipendono dall'interpretazione delle forme del codice (per esempio, scioglimenti di abbreviazioni oppure casi come *enfin k'è* G121, che nell'ed. *Mussafia* ha la forma *enfin ke*). Abbiamo segnalato nelle note anche gli emendamenti effettuati dall'editore precedente, ma non descritti da lui in alcun modo.

F 45 ma] certo. 68 çaskaun] kascaun. 118 mondo] mundo. 120 confondù] confundù. 198. De] Deo. 217 orfani] orphani; lasi] lassi. 235 devotament] devotamente.

G 12 pecai] peccai. 15 ancor] en cor. 16 li ocli] l'ocli. 43 ancor] ancoi. 89 êl] ê lo. 105. k'] c'. 123. mio] meo. 161 boca] bocca. 171 segurtanza] se-

509 V *de p^{re}gemō*] S *p^{re}gemo*. V *Cristo*] S *Jesù*. S *regna*] V *regne* – 511 V *me mantegne*] S *e mantegnir* – 512 V *De qui êl'ora e 'l di ke m'ò de qui partir*] S *In buona graçia fenito libro de iudicium*

gurtança. 185 soo] so. 205. feili] feilli. 210. negligentia] neglegentia. 221. quele] quelle. 244. mio] meo. 256 ententione] entencione. 264 boca] bocca. 278 revela] revella. 285 Michael] Michiel. 294 siando] sciando. 299 core] cor. 314 plaça] plasa. 351 cognosci] sai cognosci. 352 conpliamentre] conpliamente. 356 possança] posança. 373 tut' el] tuto 'l. 404 humelmente] humelment. 419 iniga] eniga. 439 dotrine] doctrine; sia] sta. 484 se n'] se ne. 490 le ovre] li ovre. 492 li angeli] l'angeli. 511 sempre] sempro.

3.2. *Lodi della Vergine* [= F]

3. *Cançon novella*: S *cançon nobelle* 'canzone nobile' è chiaramente un'errore di interpretazione per V *novella* (e i dati metrici lo confermano). *Cançon novella* è un richiamo ai testi trobadorici, i quali a loro volta attingono alla tradizione liturgica (*cançon novella* sarebbe il *canticum novum* del Salmo 95).

5. *Me'n torno*: 'mi rivolgo, chiedo'.

8. *Ke*: 'affinché'.

12. L'aggettivo dopo V *plui* / S *plue* manca in entrambi i codici: accettiamo *lucent*, integrato per congettura da Mussafia.

29. Il codice V trascrive *fateçe* sia al v. 29 sia al v. 31, e Mussafia sostituiva il primo *fateçe* con *belleçe*. Tuttavia, S fornisce una versione migliore, probabilmente risalente all'archetipo e all'originale: *fateçe* al v. 29 e *grandeçe* al v. 31; abbiamo accolto le lezioni di S nel nostro testo critico.

Angelice: Mussafia corregge in *angeliche*, ma si può anche lasciare intatta la forma del codice, considerandola un latinismo grafico.

30. V trascrive *cun la vostra clara devota e benegna*: in questa frase manca un sostantivo a cui si riferiscano i quattro aggettivi. Verosimilmente *clara* è un errore per il gallicismo *clera* 'volto': si tratta di una grafia iper-corretta per *cera* < fr. *chiere* 'espressione, aspetto' < lat. tardo CARA(M) 'testa', spiegabile probabilmente per accostamento proprio fra la parola in questione e CLARUS > it. sett. [ˈtʃaro] con l'affricata palatale.³ S *clara faça e benegna* sembra una reinterpretazione del verso contenente già l'errore *clara* per *clera* 'volto'. Sembra dunque probabile che l'errore fosse presente già nell'archetipo di V e S. Già Mussafia interpretava il vocabolo come 'viso, volto'; tuttavia, il primo editore non emendava e stampava *clara*, mentre a noi la correzione *clara* > *clera* sembra necessaria sia dal

³ GAVI, s. v. *cera*¹.

punto di vista linguistico che da quello della leggibilità. Per quel che riguarda l'aspetto linguistico, è impossibile spiegare l'esito *clara* con i dati della fonetica storica: il fr. ant. *chiere* non può dare in italiano sett. una forma con *a* tonica. Inoltre, il lettore è indotto – a ragione – a interpretare la forma *clara* come 'chiara', essendoci molte attestazioni di questa parola nel nostro *corpus*. L'emendamento è suffragato da V *clera* A144 e F111. Il verso è ipermetro in entrambi i codici, per cui abbiamo espunto *vostra*.

31. V *regnant'è*] S *regnando*: in S si ha il gerundio assoluto, mentre V presenta un raro caso di participio presente.

S *grandeçe*] V *fateçe*: vedi sopra n. F29.

40. *En lo thalamo so santo*] V *en thalamo so santo*; S *en lo so santo thalamo*: in S il verso è ipermetro, mentre in V manca l'articolo determinativo – il quale, come notava giustamente già Mussafia – con i possessivi posposti è d'obbligo;⁴ l'ammutilimento della *o* (cioè con *en lo = êl*) permette di rendere il verso sintatticamente e metricamente corretto.

43. *En raxona*: è plausibile anche l'interpretazione *enraxona* 'ragiona', conforme al modello *prometer* > *enprometer* (cfr. VS *enprometo* D2 e *passim*), ecc.

54. VS *laudo* è una forma di presente congiuntivo.⁵

57-60. Il senso dei vv. 57-60 è: 'Ché colui che loda la madre loda anche il figlio, e lo stesso vale per chi parla male di lei, perché colui che non si guarda dal distruggere a pezzi il fiore ne annienta per forza anche il frutto'.

68. È: Mussafia interpretava la prima *e* del verso come la congiunzione *e*, mentre la nostra lettura dei vv. 67-68 è la seguente: 'e tutti quelli che abitano in quel regno sono conti e marchesi, dame e cavalieri'; è ha valore di terza plurale di 'essere'.

72. *Soposta* per *sotoposta* è un errore congiuntivo di V e S; la nostra edizione accoglie l'integrazione di Mussafia.

81. *No v'ama*] SV *ve n'ama*: accogliamo la correzione per congettura di Mussafia.

82. *No ge metrà nas*: «'non ci metterà naso', locuzione bassa ad indicare 'non vi potrà pervenire'» (Mussafia).

86. Il verbo *redriça* è intransitivo: 'si dirigono', il sintagma *per vui* del v. 85 ha il significato di 'grazie a voi'.

⁴ Renzi 2010, pp. 307-308.

⁵ Stussi 1992, p. 261; Bertoletti 2005, p. 244.

Il verso è erroneamente trascritto due volte in entrambi i codici, la seconda volta dopo il v. 89. La prima volta V trascrive *ke driça*, lezione scartata già da Mussafia in favore di *redriça*. In S l'unica differenza tra le due versioni del verso consiste nell'esito *salude* nel primo caso e *salù* nel secondo.

103. Il verso è ipermetro in entrambi i mss. Forse si potrebbe sopprimere la seconda *n* di *non*.

106. Probabilmente la grafia *gloriosi* va interpretata come il plurale metafonetico *gloriosi* (rima con *dux* 108); la parola non è mai attestata in V nella forma metafonetica, ma ciò può essere imputabile all'influsso della grafia latina.

114. *si*] V *se*; S *sì sè*: Mussafia emenda e stampa *si* 'siete', basandosi sull'uso maggioritario di V; la lezione di S conferma la legittimità di tale congettura.

120. S *lo*] V *li*: il singolare è preferibile, visto che la parola *diavolo* sembra usata nell'accezione 'il male', e il plurale fa perdere al termine il significato 'ontologico', conferendogli concretezza (gli esseri maligni che popolano l'inferno).

133. Mussafia corregge V *solamentri* in *solamente*, ma non è necessario: l'esito *solamentri* non è un errore, ma un dato linguistico. Il suffisso avverbiale *-mentri* è attestato, ad esempio, nel *Tristano Corsiniano*: *cortexamentri*, *duramentri*, *esforçadamentri*, ecc.⁶ Infine, un avverbio in *-mentri* si riscontra nel *Contrasto tra Cristo e il diavolo*, trådito dallo stesso codice V: *dritamentri* (2 vv.) 'giustamente'.⁷

140. S *cortina*] V *corona*: Mussafia segnalava l'errore presente in V (individuabile in base alla mancata assonanza *regina* 138 : *corona* 140), proponendo l'emendamento *carina* («= 'carena della nave', per indicare 'abitacolo, stanza'»); tuttavia, la lezione *cortina* di S è semanticamente migliore in quanto si può mettere in relazione con *cella*; inoltre, V non presenta attestazioni di *carina*, ma solo di *carena* (D159).

142. *Exp(re)mero*: l'*usus scribendi* del codice permette lo scioglimento dell'abbreviatura in questione sia come *p(re)* sia come *p(ri)*; non sono attestati casi di scrittura piena.

145. *Ui* per *vui* è un errore congiuntivo di V e S; la correzione è imposta dal senso ed è stata effettuata già da Mussafia.

⁶ Galasso 1937, pp. 32, 41, 42, 53 etc.

⁷ Verlato 2002, p. 27.

151. Il verso è ipermetro in entrambi i codici; per ridurre l'ipermetria si potrebbe espungere *l'erba* o (scelta meno sostenibile) *la terra*.

161. *La Deo amistà*: si tratta di un genitivo senza la preposizione *di* (gallicismo sintattico).⁸

177. *V bonté*: sembrerebbe trattarsi di un *lapsus calami* anziché dell'esito *ae > é*. La spiegazione meno onerosa è quella dell'omissione involontaria della lettera *a* davanti a *e* durante il processo di copia; già Mussafia optava per l'emendamento *V bonte > bontà*. La contrazione *ae > é* al femminile plurale è attestata a Verona già nel pieno Trecento;⁹ tuttavia, tale esito non si riscontra altrove in V.

193. In S il verso manca.

199. «*Testo* è quello sacro, *glosa* qualunque sermone di commento in senso largo» (Contini 1960, p. 626).

218. *V salù] S saluti*: la forma di S non può essere che un deverbale da *salutare*, mentre *V salù* può significare anche 'salvezza' (tale significato è coerente con il contesto).

219. Lo scioglimento *p(ri)si* si basa sull'assonanza con *cativi* 217; in V mancano casi di scrittura piena del plurale di *preso*.

231. *En privà et in pales*: 'a quattro occhi e davanti a tutti'. *S en pruova* è un errore; tuttavia, è interpretabile come 'mettendosi alla prova'.

236. *Gran merito*: è la lezione di entrambi i codici. Mussafia trascriveva *granmento*, senza commentare tale intervento – il quale non è giustificato in quanto il verbo *enpetrar* è transitivo e necessita di un complemento oggetto (*merito*, appunto).

3.3. *Pregchiere* [= G]

Non si tratta di un componimento solo, ma di una piccola raccolta di preghiere, nell'ed. Mussafia convenzionalmente riunite dalla numerazione unica: per comodità adottiamo anche noi questa numerazione, editando la raccolta come un testo unico diviso in più parti.

Alcune osservazioni di rilievo riguardo la tradizione manoscritta della raccolta G in generale (ovvero i rapporti fra V, S e l'originale perduto) e il testimone S in particolare si leggono nel saggio di Zeno Verlato sui mss.

⁸ TLIO s. v. *amore* 3.2 (locuz. avv. *per amor Dio*).

⁹ Bertolotti 2005, pp. 67-68, nota 159 e pp. 71-72.

della *Leggenda di santa Margherita*.¹⁰ Lo studioso esamina la struttura della piccola silloge di poesie devozionali, nonché il problema della voce femminile nella raccolta. La conclusione principale, basata sullo studio dei rapporti tra i contesti in rima e quelli non in rima, può essere riassunta così: l'originale era al maschile (vedi *infra*, n. 289-290), e la tradizione manoscritta ha volto il testo al femminile. Verlato scrive: «siamo quindi probabilmente di fronte a una silloge di preghiere pronunciate da un io declinato genericamente al maschile, fatta ben presto circolare con un adattamento dei testi al femminile, pur non senza incertezze e incoerenze. Non è ovviamente da rigettare del tutto la possibilità che successivi emananti siano incorsi in occasionali cortocircuiti (da considerare di fatto delle normalizzazioni, da un punto di vista psicologico o culturale)». ¹¹ Di qui le incoerenze di genere riscontrate in entrambi i mss. in riferimento all'io orante, come V *peccaor* / S *pecador* (maschile) al. v. 399 e V *tapinella endegna* / S *topinella endegna* (femminile) al. v. 409 (a soli dieci vv. di distanza). Quantitativamente il femminile prevale: si riscontra, oltre al v. 409, anche ai vv. 9 (ma S qui presenta un errore che elimina la forma femminile), 26, 42, 96, 157, 290, 357, 378, mentre il maschile si attesta anche al v. 277. Un caso di incongruenza all'interno della stessa struttura sintattica si osserva al v. 168 (vedi la rispettiva nota). Abbiamo preferito non uniformare tali forme e rispettare sempre la lezione dei codici, nonostante i cortocircuiti semantici e sintattici presenti nella tradizione manoscritta; l'unico caso in cui abbiamo emendato per congettura è al v. 290 (vedi la rispettiva nota).

16. *N'oso*: 'non oso', è possibile anche l'interpretazione *no so* 'non sono in grado' (cfr. S *non so*).

17. S *né levar-li*] V *ke levar-li*: la lezione di S conferma l'emendamento per congettura di Mussafia, imposto dalla sintassi.

19. *Per menù*: Mussafia trascriveva *per me' mi*, interpretando in modo errato V *per menù* 'attentamente, meticolosamente, in modo minuzioso'.

23. L'integrazione *soll[a]*, effettuata da Mussafia, sembra giustificata dal punto di vista metrico (mentre linguisticamente il troncamento *sol'* (femminile) è plausibile: vedi, ad es. V *glorios'* C137 'gloriosa').

27. *Aià*] V *aaia*, S *aida*: l'emendamento era presente già nell'ed. Mussafia.

¹⁰ Verlato 2011, pp. 78-83.

¹¹ *Ibidem*, p. 83.

29. *Regina*] *S reghina*; *V Maria*: la scelta della lezione di *S* è suggerita dalla rima *regina* 29 : *enclina* 30.

37. *S el lo*] *V elo*: già *Mussafia* integrava *el [l]o*, basandosi sulla sintassi.

40. L'espunzione di *vui* è basata sull'ipermetria del verso, presente in entrambi i testimoni.

41. È difficile affermare con certezza se l'originale contenesse *meser Jesù* o *Jesù Cristo*; abbiamo optato per la lezione di *S* in quanto *difficilior*: tale scelta suggerisce l'espunzione di *Cristo*, in modo da rimediare all'ipermetria del verso. Basandoci su *S misier*, abbiamo accolto nel testo critico la forma *meser*, trascritta in *V* a piene lettere ai v. C181 e G152.

43. *S e sì*] *V o sì*: *Mussafia* suggeriva l'emendamento *o > e* in nota.

53. *Quel dì ke l'om*] *S quel dì che l'on*; *V ke l'om ke 'l dì*: la scelta della lezione di *S* è imposta dalla sintassi.

58. *S començar*] *V comença*: già nell'ed. *Mussafia* troviamo l'integrazione *comença[r]*, imposta dalla sintassi.

59. *Mussafia* emendava *V acoro* 'soccorre' > *acora* 'soccorra'. Tale intervento non è necessario dal punto di vista del senso in quanto il contesto rende possibile sia una forma di indicativo (*acoro*) che di congiuntivo (*acora*), a seconda di ciò il verso è interpretabile come 'affinche le vostre preghiere mi soccorrano' oppure 'siccome le vostre preghiere mi soccorrono'; una ragione per scegliere la desinenza *-a* (presente anche nella forma errata *senagora* di *S*) potrebbe essere la tendenza a usare in assonanza parole con la stessa vocale atona.

61. *S o nobel*] *V nobel*: in *V* manca l'iniziale.

67. Il verso è ipermetro in entrambi i mss.; forse è da espungere il primo *lo*.

71. *S porta*] *V porto*: entrambe le lezioni sono semanticamente soddisfacenti; *V porto* è migliore per la rima; tuttavia *S porta* è una lezione più consona al formulario mariano: cfr. «scala, porta et via / del paradiso, Maria» nel laudario magliabechiano e in quello dei Battuti di Modena;¹² «ella è la via, la scala e la porta che ci mena alla beata vita» nella poesia *La via della salute*;¹³ «vu' si' nostra porta e via» nel laudario dei Battuti di Udine¹⁴, ecc.; tuttavia si ha anche «vu' che si' clave, porto e via» nella stessa raccolta di testi che presenta *porta e via*.¹⁵

¹² Vedi rispettivamente Liuzzi 1935, p. 169 e Elsheikh 2001, p. 61.

¹³ Levasti 1935, p. 264.

¹⁴ Fabris 1907, p. 52.

¹⁵ *Ibidem*, p. 48.

78. Il verso è ipermetro in entrambi i testimoni.

100. Mussafia trascrive *Bethelen*, basandosi probabilmente sulla rima *ben 99*: *Bethelem* 100, ma lo scioglimento dell'abbreviatura simile a 3 come *-m* è più consono alla grafia di V (vedi supra, 2.4.a), nel ms. è attestato *Beleem* G151 trascritto a piene lettere, e lo stesso Mussafia scioglieva la stessa abbreviazione come *-m* in *Bethleem* G116 e G202. Probabilmente V *Bethelem* è un errore di trascrizione per *Bethleem*.

104. L'integrazione del pronome personale oggetto 'l è imposta dalla sintassi ed era stata proposta in nota già da Mussafia.

111. *O bon*] *S ho bon*, V *bon*: in V manca l'iniziale.

121. *Enfin k'e'*: Mussafia stampava *enfin ke*, ma le frasi subordinate di norma richiedono la presenza del pronome soggetto,¹⁶ ragione per cui abbiamo interpretato V *ke* come *k'e'* 'che io'; anche il codice S presenta il pronome soggetto (la sua lezione è *enfin ch'io*).

130. Il v. è ipermetro in entrambi i testimoni.

157. *S trista*] V *tristo*: entrambe le lezioni sono sostenibili: *S trista* è accettabile in quanto il discorso ai vv. 1-365 è, almeno in parte, al femminile, mentre V *tristo* è probabilmente riferito a *peccà*: 'peccato funesto'. Verlato, in riferimento al v. in questione, ritiene che «almeno in un'occasione, laddove nel Marciano l'orante prende una fisionomia maschile, nel Colombino ve ne corrisponda, con maggior coerenza, una femminile».¹⁷

168. VS *tropo balda e tropo ardì*: uno degli aggettivi coordinati, riferiti all'io orante, è al femminile e l'altro al maschile: vedi le osservazioni di Verlato riportate nella nota iniziale al componimento. Mussafia correggeva V *balda* in *baldo*.

173. Il verso è ipermetro in entrambi i testimoni; si potrebbe rimediare emendando *Madona* > *dona*.

175. *O Creator*] S *O Criator*; V *Creator*: in V manca l'iniziale.

186. Il significato del verso è: 'Ti domando ch'io t'ami; ti prego d'istillare in me il tuo amore' (Mussafia).

187. *S vena*] V *via*: la lezione di S conferma l'emendamento per congettura del primo editore, basato sulla rima e sul senso.

223. 'Che per parentela m'appartengono' (Mussafia).

249. *Mes(er)*: Mussafia scioglieva l'abbreviazione del codice come *Mes(ser)*, ma la lettera *s* tagliata sull'asta prevede lo scioglimento *s(er)* an-

¹⁶ Vanelli 1987, pp. 181-184.

¹⁷ Verlato 2011, p. 82.

ziché *s(ser)*, cfr. anche V *meser* C181 e G152 (casi di scrittura a piene lettere). Un caso analogo è si registra al v. C191.

267. Mussafia non espungeva *santi*, tuttavia l'espunzione è imposta dal senso.

268. L'integrazione di *tuti* permette di raggiungere il numero di sillabe corretto (in entrambi i mss. si ha un novenario anziché endecasillabo o decasillabo).

270. S *a la toa*] V *a l'alto*: S conferma la correzione effettuata dal primo editore.

277. «*Confesso* è participio o a dir meglio aggettivo» (Mussafia).

278. S *ponto*] V *tempo*: la correzione *tempo* > *punto*, basata sulla rima, era presente già nell'ed. Mussafia; la grafia *ponto* è altrettanto coerente con la lingua di V, mentre *punto* è un toscanismo (o latinismo).

290. *Lasso tapin*] V *lassa tapina*; S *lassa topina*: l'emendamento era presente già nell'ed. Mussafia ed è imposto dalla rima con *divin* 289.

309. O *glorioso*] S o *glorioxo*; V *glorioso*: in V manca l'iniziale.

312. V *scrita*] S *scrito*: entrambe le forme sono semanticamente accettabili: la lezione di S è interpretabile come 'è scritto' impersonale, mentre V *scrita* si riferisce al nome femminile *vita* del v. 311.

325. S *el qual*] V *e qual*: la lezione di S è migliore in quanto permette di collegare semanticamente e sintatticamente il verso al precedente, dove si parla di 'terra, fango e cenere'.

329. O *inefabel*] V *inefabel*, S o *inotabelle*: in V manca l'iniziale.

349. *Maiesta*: Mussafia stampava *maiestà*, ma l'interpretazione della forma come di una voce piana permette di ottenere un endecasillabo con l'accento sulla quarta sede anziché sulla quinta.

350. *Nuia*] V *noia*, S *nula*: l'emendamento V *noia* > *nuia* era stato effettuato già da Mussafia.

354. *En ognà*] S *enn ognà*; V *ogna*: la preposizione sembra necessaria dal punto di vista sintattico.

365. *Vergen*] S *Vergien*; V *ergen*: in V manca il capolettera. Mussafia stampava *Vergen*, senza segnalare l'intervento.

376. S *toio*] V *toia*: l'indicativo è migliore del congiuntivo dal punto di vista semantico; *toio* soddisfa meglio di *toia* anche le esigenze rimiche: *cordoio* 375 : *toio* 376. L'emendamento *toia* > *toio* era stato suggerito da Mussafia in nota.

378. *K'eo ça'*: 'che io giaccio' (cfr. S *ch'io çiaxo*). Mussafia interpretava il verso come *k'e' ò ça'*, ma la frase 'io ho già nei peccati' non è convincente né semanticamente né sintatticamente.

380. *K'en cel è*] S *ch'en ciello è*; V *en cel e*: la scelta della lezione di S è

imposta dal senso in quanto la frase ‘voi mi fate benevola e gloriosa la faccia di Dio vivo in cielo’ non fa senso.

384. *V devorar*] *S degolar*: la lezione di *V* è semanticamente migliore, nonostante *S degolar* ‘decapitare’ non sia del tutto fuori posto.

391. *Mussafia* interpretava *V ge nosa* come *ge n’osa*, ma l’interpretazione suggerita da *S ci nuoxa* ‘gli nuoccia’ è semanticamente e sintatticamente migliore in quanto manca un verbo retto da *osa*; di conseguenza non è necessaria neanche l’integrazione di *no* davanti a *ge*, effettuata dal primo editore. Il significato dei vv. 390-391 è: ‘l’uomo che vi ama non deve aver paura che gli nuoccia il diavolo o l’infernale tribolazione; il v. 391 può essere interpretato solo come una proposizione subordinata, in quanto altrimenti una forma di congiuntivo non sarebbe accettabile.

Il verso è ipermetro in entrambi i codici; lo era anche nell’ed. *Mussafia*.
397. *S a vui*] *V vui*: in *V* manca l’iniziale.

406. *S no*] *V mo*: la scelta di *S no* è imposta dalla subordinata *k’eo no ve quera...* ‘ch’io non vi chieda...’ del v. 407, la quale necessita di una negazione anche nella principale, affinché le due negazioni si neutralizzino ed esprimano un’affermazione (il senso dei vv. 406-406 è: ‘in ogni situazione di difficoltà voglio chiedervi conforto e aiuto’).

422. *M’abandona*: *V* trascrive *nnaba(n)do(n)a* o *miaba(n)do(n)a*, è più plausibile che sia un errore di copia anziché *mi abandona*, in quanto il pronome atono di prima persona singolare in *V* ha sempre la forma *me*.

428. *S en dar-ge*] *V e dar-ge*: la scelta della lezione di *S* è imposta dalla sintassi: l’aggettivo *propitio* del v. 427 per reggere il verbo *dar* necessita di una preposizione e non di una congiunzione.

439. *D’aprovo*] *S d’apruovo*; *V d’apresso*: già *Mussafia* emendava in *aprovo*, basandosi sul criterio di assonanza con *logo* 437.

444. «*A si* = ‘a lei, alla chiesa’» (*Mussafia*).

448-449. In *V* i due vv. sono trascritti nell’ordine inverso; le rime indicano che l’ordine corretto è quello presente in *S*.

456. Il secondo emistichio è ipermetro in entrambi i testimoni.

457. *Te’n prego*: «forse è da leggere *T’enprego* dal verbo *enpregar*; cfr. il sostantivo verbale *enprego*» (*Mussafia*).

466. [*L*]: l’integrazione è imposta dalla sintassi..

470. *Alguna pena porta*] *S alguna penna porta*; *V porta alguna pena*: già *Mussafia* emendava, basandosi sulla rima con *conforta* 472.

474. Il secondo emistichio è ipermetro in entrambi i mss.

476. L’errore *S adalto* per *là o’ l to* è spiegabile paleograficamente.

Il significato del verso è ‘raddrizza coloro che t’offendono a quello ove il cuor tuo più posa’ vale a dire ‘alle opere buone, a ciò che più piace al

cuor tuo' (Mussafia).

479. 'Quelli che si mettono nelle mie orazioni, che si raccomandano (cfr. v. 222) alle mie orazioni' (Mussafia).

487. 'Che verso di me non operano rettamente' (Mussafia).

490. Gli aggettivi femminili plurali *contriti* e *confessi* presentano in entrambi i codici la desinenza *-i*, che si discosta dall'uso maggioritario sia di S che di V; tuttavia tale desinenza non è impossibile in testi settentrionali e talvolta anche toscani.¹⁸

494. Il secondo emistichio è ipermetro in entrambi i mss. Un possibile emendamento potrebbe essere: *Li quali <è> en purgatorio <e> sosten alcuna pena.*

509. V *de pregemo*] S *pregemo*: «Non so se s'abbia a leggere *depregemo* o *de pregemo* 'ne preghiamo' [...]. Forse ad abbreviare l'emistichio che soverchia la misura potrebbe togliere *de: mo' pregemo tut' l'altissimo*. Si potrebbe anche omettere *tuti*» (Mussafia). Abbiamo optato per il rispetto della lezione di V, con l'ammutilamento delle vocali atone in *de, pregemo e tuti*.

512. S *In buona graçia fenito libro de iudicium. Amen* è sicuramente un'aggiunta posteriore.

BIBLIOGRAFIA

Bertoletti Nello 2005, *Testi veronesi dell'età scaligera*, Padova, Esedra.

Borgogno Giovanni Battista 1980, *La lingua dei dispacci di Filippo della Molza, diplomatico mantovano della seconda metà del secolo XIV*, «Studi di grammatica italiana», 9, pp. 19-171.

Contini Gianfranco 1960, *Poeti del Duecento*, 2 voll., Milano-Napoli, Ricciardi.

Corti Maria 1960, *La lingua del 'Lapidario estense' (con una premessa sulle fonti)*, «Archivio glottologico italiano», 45, pp. 97-126.

¹⁸ Per il bolognese vedi, ad. es. Corti 1960, p. 34; per la Toscana Rohlfs 1966-1969, § 362, per la Lombardia Borgogno 1980, p. 63.

- Elsheikh Mahmoud Salem 2001, *Il Laudario dei Battuti di Modena*, Bologna, Commissione per i testi di lingua.
- Galasso Michele 1937, *Il Tristano Corsiniano*, Cassino, Le Fonti.
- GAVI = Colussi Giorgio 1982-2003, *Glossario degli antichi volgari italiani*, 20 voll. (con lacune), Helsinki, Colussi.
- Levasti Arrigo 1935, *Mistici del Duecento e del Trecento*, Milano, Rizzoli.
- Liuzzi Fernando 1935, *La lauda e i primordi della melodia italiana*, 2 voll., Roma, Libreria dello Stato.
- Mussafia Adolfo 1864, *Monumenti antichi di dialetti italiani*, Vienna, 1864, pp. 113-235.
- Renzi Lorenzo 2010, *Articolo*, in Renzi Lorenzo - Salvi Giampaolo (ed.), *Grammatica dell'italiano antico*, 2 voll., Bologna, il Mulino, vol. I, pp. 297-347.
- Rohlf's Gerhard 1966-1969, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, vol. I. [si cita per paragrafo].
- Stussi Alfredo 1992, *Testi in volgare veronese del Duecento*, «Italianistica» (= *Studi in memoria di Giorgio Varanini*. I. *Dal Duecento al Quattrocento*), 21, pp. 124-134.
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/> [ultimo accesso: 19/07/2017].
- Vanelli Laura 1987, *I pronomi soggetto nei dialetti italiani settentrionali dal Medioevo a oggi*, «Medioevo Romanzo», 12, pp. 173-211 (poi in Vanelli 1988, pp. 51-89).
- 1988, *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo: studi di sintassi e morfologia*, Roma, Bulzoni.
- Verlato Zeno 2002, *L'inedita redazione veronese di un 'Contrasto tra Cristo e il diavolo'*, «Quaderni veneti», 36, pp. 9-42.
- 2011, *Note filologiche e linguistiche intorno alla più antica versione del poemetto su Santa Margherita d'Antiochia ('Margarita lombarda')*, «Medioevo letterario d'Italia», 8, pp. 69-108.
- Zvonareva Alina 2015, *Giacomino da Verona e altri testi veronesi nel ms. Colombino 7-1-52. Descrizione del manoscritto e nota linguistica*, «Quaderni veneti», IV/1, pp. 11-67.
- 2016, *Sermoni e preghiere in versi in antico veronese. 1. Dell'amore di Gesù e Del Giudizio universale. Edizione*, «Medioevi», 2, pp. 307-347.